

STATALI: ma cosa va cercando il governo?

Ancora un rinvio per i problemi del riassetto per i dipendenti della pubblica amministrazione, ferrovieri, postelegrafonici, lavoratori della scuola e delle aziende autonome dello Stato - Nuovi

scioperi dei parastatali e dei dipendenti di comuni e province - Il governo non ha imparato la lezione dell'autunno e mette in atto assurde sfide nei confronti di due milioni e mezzo di lavoratori

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel tentativo di bloccare l'insurrezione popolare che si estende e mentre negli Stati Uniti dilaga la protesta dei giovani

Nixon ordina la guerra totale contro la Cambogia

Domani gli studenti americani assediano la Casa Bianca

Concentramento navale nel golfo del Tonchino e attacchi con cento mezzi anfibi sul Mekong che puntano su Phnom Penh - Duri colpi assestati dalla resistenza cambogiana - Importanti città liberate - Anche Cuba, Irak e GRP riconoscono il nuovo governo di Sihanuk - Critiche a Nixon del ministro degli interni - Serrata degli atenei in California, Pennsylvania e Ohio - Stasera il presidente americano parla di nuovo alla televisione



CAMBODIA — Un soldato sudvietnamita, che fa parte del corpo d'invasione, ha catturato un «nemico»: come si vede si tratta di una donna con il suo bimbo



NEW YORK — Una folla di studenti, le mani alzate e le dita aperte a «V», segno di pace, rendono l'estremo saluto alla salma di Jeffrey Miller, uno degli studenti caduti a Kent (Telefoto)

SAIGON, 7. Shugiardando clamorosamente Nixon, il comando militare americano delle truppe di invasione in Cambogia si appresta questa notte a lanciare un'operazione avente verosimilmente come meta l'occupazione di Phnom Penh, la capitale cambogiana. L'attacco dovrebbe svolgersi seguendo il corso delle acque del Mekong che verrebbero risalite per 96 chilometri all'interno del territorio della Cambogia. Il presidente USA aveva l'altro ieri dichiarato che le truppe americane non si sarebbero spinte in territorio cambogiano oltre i 30-35 chilometri senza l'autorizzazione del Congresso. Vivo allarme ha anche suscitato la notizia di manovre delle portaerei della VII Flotta USA nel golfo del Tonchino, di fronte alle coste della Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Secondo fonti sudvietnamite, le portaerei dovrebbero fornire un'«efficace copertura» all'azione di questa notte. Non si capisce però perché non è stato scelto il golfo del Siam dal quale Phnom Penh dista poche decine di chilometri, né si deve dimenticare che a suo tempo Johnson prese lo spunto per i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord da un «incidente» messo in atto nel golfo del Tonchino dalla CIA.

La «forza speciale» americana che prenderà parte questa notte all'operazione in direzione di Phnom Penh sarà composta da almeno 38 cannoniere armate con mitragliere da 50 mm. e due mezzi anfibi che serviranno agli ufficiali per dirigere l'azione. Ad esso sono da aggiungere altre 60 unità del regime fantoccio sudvietnamita, con la partecipazione complessiva di alcune migliaia di uomini. La flotta partirà da Tan Chau, nel delta del Mekong, cioè da una località in territorio sudvietnamita ad una decina di chilometri dal confine cambogiano.

Il primo annuncio dell'operazione, che ha colto di sorpresa i giornalisti, è stato dato oggi dal ministero degli Esteri del regime fantoccio di Saigon. Suo obiettivo, scrive George Esper, dell'Associated Press (agenzia americana), nel fornire tutti i dettagli, dovrebbe essere quello di «evitare il progressivo strangolamento» di Phnom Penh da parte delle forze del Fronte unito nazionale cambogiano. Le notizie provenienti dalla capitale cambogiana, infatti, dicono che il regime fantoccio (Segue in ultima pagina)

HANOI, 7. La guerra di popolo in Cambogia avvolge ormai tutto il paese. Le notizie che la stampa di Hanoi, allena dal sensazionalismo e dalla fretta, ma per questo tanto più attendibile, pubblica, lo dimostrano ieri la stampa riferiva delle azioni condotte dalle forze armate di liberazione cambogiane nelle province di Prey Veng, Cam Dan, Takeo, Campot, che si trovano a oriente del Mekong (la dove la lotta è esplosa subito dopo il colpo di Stato), oppure come Takeo e Campot, a sud di Phnom Penh). In questa prima fase, decisi di posti fortificati sono stati occupati, mentre «gruppi per la propaganda armata» (istituzione tipica della guerriglia indocinese) percorrono o le campagne delle zone non ancora invase per mobilitare i contadini che costituiscono la grande maggioranza della popolazione. La rotta delle forze di Lun Nol è stata rapida e senza speranza: a So Cach, provincia di Prey Veng, la guarnigione si è messa in fuga al solo annuncio dell'avvicinarsi delle forze patriottiche, e la popolazione ne ha approfittato per impadronirsi del potere locale. A fine aprile erano già stati liberati centinaia di villaggi ed una quarantina di città.

E. Sarzi Amadè (Segue in ultima pagina)

Maurizio Ferrara

La lotta per le riforme

Aspro attacco del ministro Colombo a CGIL, CISL e UIL

L'esponente democristiano accusa i sindacati di «arrembaggio» rivendicativo

PISA, 7. Il ministro Colombo, in un discorso elettorale, ha sferrato un duro attacco a CGIL, CISL e UIL, accusati di «arrembaggio» rivendicativo e di sordità verso le esigenze di un armonico sviluppo del paese. Partendo dalla solita premessa di una «strumentalizzazione comunista» del movimento rivendicativo, l'esponente democristiano ha privatamente invitato le Confederazioni a fondare il loro processo unitario su una strategia direttamente derivata dalle scelte del governo.

Egli ha affermato di ritenersi in diritto di chiedere che «non si comprometta il raggiungimento di alcuni obiettivi essenziali (come la sanità, la scuola, la riorganizzazione dei trasporti) con un ventaglio di richieste incompatibili fra di loro, all'insegna del tutto subito». Per cui i sindacati dovranno presentarsi ai prossimi incontri col governo sulle riforme con la volontà di «fare una valutazione globale della situazione, stabilire una scala di priorità e tempi di attuazione che siano compatibili con la situazione generale», tanto più che «il programma di governo già prevede interventi e riforme». E' un esplicito invito a non disturbare il guidatore.

Che cosa fa ritenere che i sindacati non abbiano sufficiente senso di responsabilità verso le sorti dello sviluppo del paese? La prova sarebbe costituita dal fatto stesso che i sindacati lottano. Dice Colombo: «Proprio quando i sindacati chiamano i lavoratori a premere per riforme generali non possono non comprendere che le interruzioni reiterate della produzione e le agitazioni nei settori dei servizi riducono le possibilità di spesa per le riforme essenziali». E' la proposta di una nuova filosofia sindacale: niente più agitazioni che fanno perdere soldi. Ai sindacati non rimarrebbe che associarsi alla indiscutibile «volontà riformatrice» dei governanti, proprio mentre nella stessa compagine di centro-sinistra (come riconosceva ieri lo stesso ministro Giolitti) si «verifica una pericolosa tendenza a segnare il passo», a «carenze e ritardi».

OGGI

ringraziamo

OSSERVAVAMO mercoledì sera in TV, a Tribuna elettorale, il segretario del PLI on. Malagodi e ancora una volta la vista del leader liberale ci ha riportato al clima della tauromachia: egli comincia a parlare a testa bassa e, sebbene noi si senta, speriamo, per la verosimiglianza, che soffri. Guardando da sotto in su i suoi immani contraddittori, pare che dica: «Adesso vi do una corbata» e si vede bene che quest'uomo sta immerso nel corruccio come un «sub» nelle profondità marine, come quando s'arvide appare più minaccioso di quando è in superficie. Immaginiamo che se da giovane ha scritto, come si usava allora, una dichiarazione d'amore, essa cominciasse con: «Signorina, dal primo momento che l'ho vista io la odio perdutamente...».

Eppure noi dobbiamo essere grati all'on. Malagodi perché nei suoi discorsi, ancorché irrisolvemente ostili, i comunisti gattocchiano come i soli, veri e imbattibili protagonisti della nostra vita nazionale. Nessuno, volendo distinguere, ci ha mai esaltato con così appassionato incore, a bastare vedere e sentire come Malagodi si rivolgeva l'altro ieri sera ai socialisti e ai democristiani. Debbono avergli spiegato che alla TV bisogna cercare di riuscire simpatici, e il segretario liberale ci ha risposto con un commento insuccesso: «così quando, come l'altra sera, spiega ai socialisti e ai democristiani che tutto quanto accade accade perché lo permettono o lo vogliono i comunisti: governi, regioni e lotte popolari, egli sorride come se, mostrando i denti, si qua, noi, vogliamo ringraziarlo. Il Signore ce lo conservi o, come avrebbe il direttore della «Stampa», God save the Malagodi. Dio salvi il Malagodi».

Gli altri, Lagorio Signorillo e Amendola, sono stati «eccezionabili» attenti, chiari e persuasivi. Soltanto che il democristiano sc. Signorillo, alla fine, come si dice, «dato fuori», come allora «sembra» un frate arrabbiato. Pareva che si sporgesse da un confessionale, gesticolando e gridando, sdegnato e irretoloso. Secondo noi, si era accorto alla fine di non essere stato abbastanza anticomunista e adesso, negli ultimi minuti, voleva ritirarsi. Ma Malagodi lo guardava con pietà: se c'è da essere scostanti, l'anticomunista resta lui.

Fortebraccio

BATTAGLIA A RANGHI APERTI

ANCORA una volta la DC e i partiti di governo si trovano a fare i conti, sempre più difficili, con un paese reale la cui pressione cresce a vista d'occhio a mano a mano che i nodi vengono al pettine. Come nella primavera del 1969, «il Vietnam» che torna ancora a imporsi, con la forza di un tema discriminante che non solo scuote ma chiama a scelte precise, non moralistiche ma politiche. Ha voglia il PSU, questo partito di «travestiti», a invocare una sorta di dovere neutrale di fronte all'aggressione in Cambogia, perché «guerra non italiana». E ha voglia l'on. Moro a tentare di presentare la sua «preoccupazione» virtuosa come un atto politico. Se lo è, è un atto politico perdente, come perdente in momenti di chiaro confronto sono tutte le posizioni ambigue. Dopo il discorso di Moro al Senato c'è un motivo di più per le sinistre dc, per i lavoratori ACLI, di essere insoddisfatti dell'ormai patetico amletismo del ministro degli Esteri, che di fronte all'America che fa tintinnare così sciaguratamente la scabbola se la cava esprimendo dei vaghi sentimenti. Ieri sentimenti di comprensione per i massacratori americani e oggi di preoccupazione perché i massacratori lo sono sempre di più. Ma quel no all'aggressione che i lavoratori cattolici e acclisti hanno in corpo, sulla bocca di Moro non appare. Probabilmente questo no all'imperialismo proprio non rientra nelle possibilità di questo strano «leader»

cattolico, sempre di parecchi passi più indietro non diciamo della realtà oggettiva ma, perfino, della sua realtà politica, quella di un nuovo mondo cattolico, contestatore della società imperialistica, al quale Moro aveva fatto credere di essersi finalmente aperto. Bugia. Non era aperto, ma soltanto socchiuso. E adesso, al primo stormir di «marines», la porta è di nuovo serrata.

MA A CHI sbarrata la porta la DC? La sbarrata, innanzitutto, a quello strato popolare di sé stessa che ormai gli «amici» di Piccoli, Rumor e altri, si portano appresso con sempre maggiore sopportazione, non riuscendo nemmeno a udire le bordate di fischia a Bonomi. E poi la DC chiude la porta in faccia proprio a quell'elemento di nuovo che nella società civile si va aprendo il passo, con fatica, dubbi e contraddizioni, ma che è l'ancoraggio cui non ci si può rifiutare quando, come la DC, ci si proclama interpreti della coscienza nazionale. Ma se la «coscienza nazionale» cambia e la DC non le cose si complicano ma sono più chiare. Non sarà infatti la circostanza che invece di due o tre correnti interne la DC ne produce oggi dieci (o undici) a darle maggiore legittimità e rappresentatività nei confronti di tutta una società dove, con le lotte, i traguardi politici, sociali, etici, si spostano di giorno in giorno sempre più in avanti.

Il «test» dell'autunno è stato preciso. E il «test» vietnamita e cambogiano

politico di fondo, di partito comunista nuovo che crede all'egemonia fondata sul consenso che ci fa partecipare, forza autonoma noi stessi, al processo di unità in corso.

Per questo, nelle manifestazioni antimperialistiche di Roma e di Milano dell'altro ieri, ci siamo, ritrovati senza sforzo e senza strumentalismo, a marciare insieme, e talora per la prima volta tutti insieme, con il mondo delle forze politiche di sinistra, delle forze giovanili e studentesche delle due più grandi città italiane. Marciare insieme non vuol dire essere eguali, né confondere per calcolo gruppi, linguaggi ed emblemi non solo diversi ma, talora, molto diversi. Vuol dire però riconoscere che l'unità antimperialista è un fatto politico vero dei nostri tempi di duro scontro con l'imperialismo. E che su questo punto discriminante di fronte al quale se Moro è sordo i cattolici non lo sono, l'indirizzo all'unità è reale, non posticcio. Esso interessa, da punti di vista differenti, tutte le realtà di sinistra, dalle più storiche e collaudate alle più fragili e nuove. Forze che della loro gelosa autonomia, anche rigida, sanno tuttavia fare un punto di partenza per mandare avanti, e verificare, i propri valori. Tanto più reali quanto più si esplicano in autonomia politica che non teme di aprirsi all'unità e non si arrocca in sé stessa di fronte all'impetuoso movimento delle masse.

E. Sarzi Amadè (Segue in ultima pagina)

Maurizio Ferrara

Taccuino elettorale

Il prefetto del regno

NOI continuiamo ad essere convinti — lo diciamo anche per chi, come i liberali, raccomanda di andare piano con le spese — che l'istituzione delle Regioni può rappresentare una fase importante nella vita politica del Paese a condizione di essere un momento di una effettiva ristrutturazione dello Stato, del modo di fare politica, della partecipazione democratica dei cittadini. Se parliamo di qui, anche il problema della spesa si pone in modo nuovo e diverso: per i controlli che potranno essere effettuati e più ravvicinati, per gli spezzetti da evitare, per lo scandalo del sottogoverno che deve cessare. Non vogliamo moltiplicare le capitali, far correre per le strade d'Italia un numero più grande di carrozzoni, sistemare altre conti di nuovi ministri che ad ogni crisi aumentano di numero e fanno crescere la pleora dei sottosegretari. All'onorevole Malagodi, ci vorremmo che si svenisse, ricordiamo che fu Luigi Einaudi a sostenere l'incompatibilità del sistema prefettizio, non solo con quello regionale, ma molto più semplicemente con la democrazia repubblicana. All'on. La Malfa, ossessionato dalla necessità di far sparire i consigli provinciali, chiediamo un po' di preoccupazione e di zelo per riorganizzare — diciamo pure per sciolgerne — il prefetto. Costano di più, esercitano funzioni di controllo talvolta in modo più spesso vessatorio, rappresentando un ostacolo al libero esplicarsi dell'iniziativa e alla assunzione di una democratica responsabilità da parte degli enti locali.

Alla Regia Prefettura è stato tolto proprio soltanto un aggettivo e il Prefetto del Regno, diventato Prefetto della Repubblica, si occupa di un numero sempre più grande di cose che istituzionalmente lo riguardano e potrebbero essere di competenza della Regione. Peggio ancora, trova tempo di occuparsi di cose che anche istituzionalmente non lo dovrebbero riguardare: delle elezioni, per esempio, dei collegamenti con la Democrazia Cristiana. Tutte cose che costituiscono una non gloriosa eredità fascista e prefascista e che paiono a noi uno scandalo da far cessare.

Ma la nostra richiesta di abolire il prefetto ha messo in angoscia un sottosegretario repubblicano. E' stato l'on. Mammi a chiedere agli elettori che si approssimano a votare il 7 giugno di scrivere sotto il segno dell'Edera « Viva la Repubblica, ma non muoia il prefetto del regno ». Si è domandato persino che cosa succederebbe mai se quel prefetto — o il prefetto vicario e i consiglieri di prefettura e le guardie addette a Sua Eccellenza (perché il prefetto si chiama proprio così) — non dovesse esserci più.

Vorremmo confidare all'on. Mammi, che certo non lo sa, e ricordarlo ai lettori che lo avessero dimenticato, che in Italia è già stato dimostrato che si può vivere anche senza prefetto, che senza Sua Eccellenza una provincia può andare avanti lo stesso. Fa parte della Repubblica italiana la Regione della Valle d'Aosta, che conta una provincia sola e che dalla sua costituzione non ha né prefettura, né prefetto. Questa funzione viene esercitata dal Presidente della Giunta, gli uffici sono quelli della Regione. Gli interrogativi angosciosi del sottosegretario repubblicano non sembrano preoccupare i cittadini aostani. Non è che tutti i problemi siano stati risolti: non sono mancati i vantaggi, l'aver evitato il grave inconveniente del prefetto, l'abolizione del prefetto e l'istituzione della regione non sono stati un miracolo. Ebbene, assicuriamo l'on. Mammi e tutti i patiti del prefetto e della prefettura che nessun gruppo politico e nessun cittadino aostano, nelle polemiche anche aspre, nelle contrapposizioni anche pretestuose, ha mai detto: « ci sarebbe voluto il ritorno di Sua Eccellenza, la riapertura della Prefettura di Aosta ». Ci sono stati cortei di tutti i colori, agitazioni per i motivi più vari: degli operai della Loggia, dei montanari, degli studenti, un corteo solo sul quale si leggeva « dateci indietro il prefetto », quello non si è mai visto.

Non noi pensiamo che tutto — nemmeno i problemi molteplici che l'istituzione delle Regioni pone — sarebbe risolto dall'abolizione del prefetto. Siamo convinti che abolirlo sia utile, anzi indispensabile. Siamo certi che non ci sarà capoluogo nel quale il prefetto verrà inalterato. Se l'on. Mammi vorrà farlo, dietro di lui, al corteo, non ci sarà probabilmente nessuno.

g. c. p.

Il PCI sottopone alle masse la sua linea politica ed i suoi programmi per il 7 giugno



GRANDI MANIFESTAZIONI DEL PCI

Si sono svolte ieri in tutto il paese grandi manifestazioni del PCI, attraverso le quali i comunisti proseguendo il dialogo con gli elettori in vista delle elezioni regionali, comunali e provinciali del 7 giugno, hanno mostrato la presenza determinante del partito nella lotta per il rinnovamento del paese e nell'impegno internazionalista, contro l'aggressione americana alla Cambogia che minaccia la pace nel mondo.

Mercoldi sera avevano parlato a Torino Pietro Ingrao e Santiago Carrillo, segretario generale del Partito Comunista Spagnolo, nel corso di una manifestazione di cui diamo il resoconto in questa stessa pagina. Ieri a Livorno ha parlato Amendola, a Venezia Ingrao, a Roma Napolitano — del cui discorso diamo ampio resoconto qui a lato — ad Imola Fanli,

a Benevento Alinovi, a Settimo Torinese Minucci, a Ferrara Cavina, ad Alri (in provincia di Teramo) Petruccioli, a Genova Giuliano Pajetta, ad Enna La Torre, all'Aquila Brini. Oggi il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, parla a Firenze, Amendola a Lucca, Bufalini a Ragusa, Novella a Taranto e Romeo a Trani. Nella foto: un'immagine della manifestazione di Roma

I comizi degli esponenti dei partiti di governo

Corsa a destra degli oratori socialdemocratici e dorotei

Attaccano i sindacati, accentuano l'anticomunismo e appoggiano Nixon — Mancini evita una presa di posizione sull'aggressione americana limitandosi a elogiare il discorso di Moro al Senato — Polemica con la componente conservatrice del centro sinistra — Lombardi presenta una interpellanza per il riconoscimento di Hanoi

Non tutto è a punto, per quel che riguarda la campagna elettorale, in alcuni partiti. Nella DC, per esempio, l'unanimità elettorale registrata nel Consiglio nazionale è servita soltanto a nascondere provvisoriamente e malamente difficoltà e divergenze che talvolta rivelano risvolti oscuri e difficilmente sondabili: una successiva riunione della Direzione è servita ad appianare qualche questione creata sul piano della designazione dei candidati; un'altra riunione — più difficile, a quel che si dice — è prevista per oggi. Ed oggi si riunirà anche la Direzione del Partito socialista, chiamata a discutere, oltre che le questioni di impostazione della campagna elettorale, un ordine del giorno sulla situazione cambogiana (così, almeno, è stato preannunciato). Nella giornata di ieri, intanto, i discorsi di alcuni leaders hanno fornito un anticipo della tematica elettorale dei partiti. A Roma ha parlato il nuovo segretario socialista Mancini, a conclusione di un convegno nazionale di propagandisti. Il suo discorso è partito da un esame della scissione dello scorso anno e da un attacco al PSU, che è stato definito « elemento di freno » all'azione di rinnovamento, un cen-

tro che si propone come portatore di una linea fondata sulla « rissa ideologica », gli « scontri frontali », le « divisioni all'interno dei sindacati », le « misure illiberali ». « C'è nelle masse — ha soggiunto Mancini — una grande maturazione democratica ed i sindacati sono elementi insostituibili di sostegno del sistema democratico ed anche la DC, che nelle campagne elettorali guarda sempre a destra, deve riflettere su questa nuova situazione ». Reagendo alle accuse rivolte al PSI di perseguire una politica di « doppio binario », il segretario socialista ha detto che l'attuale politica del suo partito è l'unica giusta: « E' questo — ha soggiunto — il senso della nostra polemica contro l'abuso che si fa del cosiddetto "preambolo" e che consiste, appunto, nel nostro rifiuto di considerare in modo prioritario le formule e di valutare le forze politiche non per i comportamenti e le iniziative e gli obiettivi sociali che vogliono realizzare, ma per l'ossequio formale alle parole e alle frasi; « non si può rispondere così "preambolarli" ai milioni di cittadini che richiedono riforme ». (con ciò — ha precisato Mancini — non intendiamo dire che questi documenti non hanno alcun valore politico) ». Il se-

gretario socialista, rispetto all'obiettivo delle Regioni, ha riconosciuto che nella relazione del segretario dc vi è stata la manifestazione di alcuni « brividi di paura ». Molto scarna è stata la parte del discorso di Mancini dedicata alla attuale situazione internazionale. Riferendosi al recente discorso di Moro al Senato, egli si è limitato a dire che « il governo si è sottratto alle pressioni della destra e ha aderito giustamente allo spirito... che si è diffuso in Italia e nel mondo appena giunte le notizie dell'ingresso degli americani nel Sud-Est asiatico, come abbiamo detto, oggi dovrebbe discutere la Direzione socialista. Il compagno Lombardi, intanto, ha presentato alla Camera una interpellanza per chiedere al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri il riconoscimento « di diritto e di fatto » di Hanoi: « tale decisione — sottolinea il leader della sinistra socialista — rappresenterebbe il primo dignitoso ed efficace passo per manifestare in concreto la dislocazione del governo italiano dalla guerra condotta dal presidente degli Stati Uniti nel Vietnam, anche perché il riconoscimento avverrebbe nel momento in cui i recenti avvenimenti hanno esteso a tutta l'Indocina il genocidio praticato da anni nel Vietnam ».

In favore di Nixon e contro il movimento sindacale unitario hanno parlato gli oratori del PSU. Per Cariglia, il ruolo delle nazioni atlantiche, con la leadership degli USA, è quello di « nazionali », « equidistanti », « equidistanti ». Oggi i lavoratori e i comunisti, per significare l'unità profonda che li legava, in realtà Anita fu per Di Vittorio assai più che una sposa affettuosa ed alterca. Fu una collaborazione validissima, in tutto il suo lavoro.

In occasione del 1. Maggio 1965, a otto anni dalla morte del suo compagno, Anita pubblicò una appassionata biografia del grande dirigente. La rivista con Di Vittorio: un'opera che era importante lasciare a testimonianza della spietata umana che univa Di Vittorio ai lavoratori, al popolo, alla sua gente. Il libro che ha ottenuto un grande successo in Italia è stato pubblicato anche nell'Unione Sovietica e ne è ora in corso la traduzione in Polonia e in Ungheria nella Repubblica Democratica Tedesca.

Un lutto dei comunisti e del movimento operaio

E' morta la compagna Anita Di Vittorio

I funerali avranno luogo domani mattina a Roma

Anita Di Vittorio, moglie e compagna del grande dirigente dei lavoratori italiani, si è spenta ieri a Roma, all'età di 56 anni, vittima di un male inesorabile. Al suo capezzale, al momento del decesso, si trovavano i compagni della segreteria della CGIL, la moglie Anita era nata in una famiglia emiliana di lavoratori socialisti. Suo padre, Dino Contini, fondatore delle cooperative di produzione e di consumo dell'Emilia, fu costretto dalle persecuzioni fasciste ad emigrare in Francia, a Parigi, con tutta la famiglia. Fu qui che Anita, sedicenne iniziò la sua militanza comunista a contatto con gli ambienti più vivi dell'antifascismo e del movimento operaio italiano all'estero. Divenne segretaria di redazione del giornale La voce degli italiani, e fu proprio qui che conobbe Giuseppe Di Vittorio allora direttore del giornale. Anita e Giuseppe ebbero un figlio, Giuseppe, che ha ereditato il nome del padre. Anita fu per Di Vittorio una compagna di lotta, di intensa attività di organizzazione e di combattimento, culminata con il contributo dato alla lotta di liberazione. Arrestata diverse volte dai fascisti, subì anche la detenzione in campo di concentramento.

Finata la guerra e rientrata in Italia, Anita riprese il suo posto a fianco del suo compagno: « Anita e Peppino » li definivano gli amici e i compagni, per significare l'unità profonda che li legava. In realtà Anita fu per Di Vittorio assai più che una sposa affettuosa ed alterca. Fu una collaborazione validissima, in tutto il suo lavoro.

In occasione del 1. Maggio 1965, a otto anni dalla morte del suo compagno, Anita pubblicò una appassionata biografia del grande dirigente. La rivista con Di Vittorio: un'opera che era importante lasciare a testimonianza della spietata umana che univa Di Vittorio ai lavoratori, al popolo, alla sua gente. Il libro che ha ottenuto un grande successo in Italia è stato pubblicato anche nell'Unione Sovietica e ne è ora in corso la traduzione in Polonia e in Ungheria nella Repubblica Democratica Tedesca.

Implicitamente polemico con l'impostazione di Colombo riguardo al rapporto governo-sindacati è stato un discorso di Donat Cattin il quale ha affermato che i prossimi comizi non devono essere visti come l'episodio di una vertenza in quanto « i lavoratori devono essere nello Stato come protagonisti del suo sviluppo democratico ». Per cui, « il governo non si dovrà presentare all'incontro con le cautele di una delegazione padronale che attende di sentire e prendere atto per valutare le richieste della controparte ».

REGIONI — Sul tema delle « Regioni aperte », i socialdemocratici proseguono la loro polemica (ieri Preti ha polemizzato con Amendola, tra l'altro, in difesa del criterio delle « leggi quadro »). Tra gli altri interventi su questo argomento, vi è da segnalare quello del ministro delle Regioni, il dc Gatto, che ha re-

Regioni: nuovo terreno d'incontro a sinistra

Il compagno Napolitano ha aperto ieri la campagna elettorale a Roma « Chiediamo ai dirigenti della DC di pronunciarsi chiaramente sul problema della soppressione dei prefetti, sulla necessità di liquidare i diaframmi autoritari e burocratici e di smantellare le strutture che hanno portato al pauroso accentramento del potere politico ed economico; ai compagni del PSI di incalzare la DC su tali questioni »

A Roma la campagna elettorale del PCI per la consultazione del 7 giugno è stata aperta ieri mattina con una manifestazione tenuta al teatro Supercinema. Oltre ai candidati della lista comunista e ai dirigenti della federazione romana, parlamentari, consiglieri comunali della città e di numerosi centri della provincia, folte rappresentanze di tutte le sezioni e dei circoli giovanili comunisti, una delegazione di operai della Vegetamanna, lo stabilimento tipografico in lotta da sei mesi per la difesa del posto di lavoro. Ha parlato il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, dopo un breve discorso del compagno Maurizio Ferrara, condirettore del nostro giornale e capalista a Roma del PCI per le elezioni regionali del Lazio.

La risposta da dare alle esigenze di progresso democratico e sociale che oggi esprime il movimento dei lavoratori — ha detto Napolitano — è una risposta politica. Per soddisfare queste esigenze, sono necessari nuovi indirizzi e nuovi schieramenti politici; ma non si giungerà a determinare nuovi indirizzi e nuovi schieramenti senza un più ampio sviluppo della lotta politica della classe operaia. La battaglia elettorale del 7 giugno è un aspetto importante di questa lotta: lo è per il momento — internazionale e nazionale — in cui essa cade, lo è per il grande fatto nuovo della creazione delle regioni.

L'on. Forlani, al consiglio nazionale della D.C., ha parlato con tono preoccupato dei « rischi della presenza comunista » nelle regioni e di una nostra iniziativa che tenderebbe a « strumentalizzare le regioni solo ai fini di una rotazione di equilibrio democratico ». Queste espressioni di viva preoccupazione della D.C. non ci meravigliano: vi troviamo anzi una conferma della ingiustizia della scelta che abbiamo compiuto quando ci siamo impegnati con tutte le nostre forze per impedire il tentativo di sciogliere il Parlamento e di rinviare ancora una volta alle calende greche le elezioni regionali. Diciamo chiaramente quel che pensiamo — ha proseguito Napolitano — con l'istituzione delle Regioni si debbono, certo, rompere dei vecchi equilibri sociali e politici. Vediamo come noi comunisti, intendiamo le Regioni: 1) un nuovo terreno di incontro tra tutte le forze di sinistra e democratiche; 2) un nuovo terreno di lotta per la trasformazione dello Stato, per la rottura delle strutture accentricate e burocratiche, secondo il grande disegno rinnovatore della Costituzione repubblicana, per una nuova articolazione democratica dei pubblici poteri; per un nuovo orientamento dello sviluppo economico, che ponga fine alle storture e agli squilibri accumulatisi in tutti questi anni.

Le proposte concrete, il programma positivo che noi avanziamo in questa senso vengono elusi dai dirigenti della D.C., che nel recente Consiglio nazionale hanno sostenuto l'estraneità del tema regionalistico rispetto al bagaglio politico e culturale del PCI e l'autenticità, invece, della vocazione regionalista della D.C. Ma hanno tacuto sul fatto che, a dispetto di questa « vocazione », la D.C. per 22 anni le Regioni non le ha fatte fare. L'onorevole Forlani, piuttosto di spiegare perché le Regioni si facevano oggi, e non si sono fatte ieri, si è preoccupato di giustificare presso le forze conservatrici la decisione di farle « oggi e non domani ». E alla rivendicazione di un'antica vocazione autonomistica, si è sovrapposto, nei discorsi dell'on. Forlani e dell'on. Rumor, il richiamo ai limiti dell'autonomia delle Regioni, l'impegno a fare ogni sforzo per imbrigliarne l'iniziativa.

Non chiediamo ai dirigenti della D.C. — ha proseguito il oratore — di assumere posizioni chiare. Si pronuncino prontamente sul problema della soppressione dell'istituto prefettizio. Si pronuncino chiaramente sulla necessità di liquidare tutti i diaframmi burocratici e autoritari di riforma profondamente e anche smantellare tutte le strutture che hanno portato a un pauroso accentramento del potere politico ed economico nel nostro Paese.

Chiediamo ai compagni del PSI — ha detto Napolitano — di avvisandoci alle conclusioni — di

Torino: grande manifestazione antimperialista

TORINO. 7. Una folla entusiasta ha partecipato ieri sera alla manifestazione antimperialista nel corso della quale hanno parlato il segretario generale del Partito Comunista Spagnolo, Santiago Carrillo, ed il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI; era presente anche il poeta spagnolo Mercens Aña che ha trascorso vent'anni nelle carceri franchiste. Questa manifestazione — ha detto il compagno Carrillo — testimonia i legami fraterni che uniscono il movimento operaio italiano agli antifascisti spagnoli, i quali — operai, contadini, studenti, intellettuali — hanno seguito con intensa partecipazione le tappe del grande autunno sindacale italiano ed il potente movimento di lotta e di unità proletaria che vuole avviare profonde trasformazioni della società. Infatti la volontà rivoluzionaria dei lavoratori e l'azione delle forze progressiste italiane rappresentano un appoggio sostanziale alla lotta che i rivoluzionari ed i democratici spagnoli conducono per la libertà, contro un regime fascista che è ormai entrato in fase di totale decomposizione.

Per un'intesa internazionalista

Esaltiamo quest'unità internazionalista — ha proseguito Carrillo — in un momento critico della situazione internazionale, mentre gli aggressori americani estendono la loro invasione in Cambogia ed il Pentagono trasforma il sud est asiatico in una polveriera che minaccia la pace mondiale; in questo momento, insieme ai nostri compagni italiani, proclamiamo la nostra piena solidarietà con gli eroici combattenti vietnamiti, della RDV e del FNL, con il Fronte Patriottico Laotiano e con il movimento di liberazione cambogiano; siamo strettamente al loro fianco, come siamo al fianco della grande Repubblica Popolare Cinese che li appoggia, al fianco della grande Unione Sovietica, primo baluardo delle forze democratiche, rivoluzionarie e di liberazione del mondo intero.

Lotta contro il fascismo in Europa

Ha quindi preso la parola il compagno Ingrao che ha detto che le due manifestazioni che si sono svolte a Torino in pochi giorni — la prima con i combattenti vietnamiti e del movimento di liberazione africano, la seconda con Carrillo — sono la prova dei nostri legami attivi con le altre forze rivoluzionarie ed anti-imperialiste; il nostro partito infatti si presenta come l'organizzazione che più di ogni altra adempie all'essenziale compito di realizzare un collegamento tra la sinistra italiana e le avanguardie più combattive del movimento operaio mondiale. Ingrao ha poi affermato che la lotta per la sconfitta dei regimi fascisti di Madrid e Atene è una componente necessaria della nostra battaglia per liberarci dalla subordinazione all'imperialismo, della cui impalcatura reazionaria e militare, messa in piedi nel Mediterraneo, questi paesi sono due pilastri; dopo aver ricordato il sabotaggio delle navi greche in Italia, Ingrao ha posto in luce un altro terreno di azione comune. Quello contro i grandi monopoli internazionali, che dominano nell'Europa occidentale e che usano molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo — in Europa, Africa e Medio Oriente — come serbatoi di mano d'opera a basso prezzo; e nel momento in cui si sviluppano le intense internazionali fra i grandi monopoli, dobbiamo costruire convergenze, collegamenti, scambi di esperienze fra le lotte operaie e popolari dell'occidente europeo del Mediterraneo: è di grande interesse che sia le lotte operaie italiane sia quelle spagnole, pur nella diversità delle condizioni, tendano a far sorgere strumenti originali di potere dal basso.

PUBBLICO IMPIEGO Il governo sfida i lavoratori

Il governo sembra cercare una prova di forza con centinaia di migliaia di statali, ferrovieri, postelegrafonici, lavoratori della scuola, dipendenti di altre amministrazioni autonome dello Stato, parastatali, lavoratori dei comuni e delle amministrazioni provinciali. Convalidando questa ipotesi le recenti prese di posizione, fatti ed avvenimenti relativi sia ai problemi del riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti della pubblica amministrazione, sia ai problemi del riordinamento autonomo dei lavoratori della miriade di enti parastatali, sia a quelli dei dipendenti di amministrazioni comunali e provinciali.

g. c. p.

A sedici anni da Dien Bien-fu

La lunga lotta tra la tigre e l'elefante

Le bombe atomiche di Foster Dulles - Una emozionante intervista di Giap - Incontro con Fam Van Dong e Ciu En-lai a Ginevra - Una «profezia» di Ho Ci Min



Da sinistra a destra: Giap, il vincitore di Dien Bien-fu; Molotov, che rappresentava l'URSS alla Conferenza di Ginevra sull'Indocina; Ciu En-lai, che rappresentava la Cina

«E se vi dessimo due bombe atomiche per salvare Dien Bien-fu?»

«Dite bombe atomiche? Ma morrebbero tutti, assediati e assediati.»

Queste brevi, agghiaccianti battute furono pronunciate nel corso di un dialogo che si svolse a Parigi sedici anni fa, verso la metà d'aprile del 1954, nel vano di una finestra del Quai d'Orsay, tra John Foster Dulles, segretario di Stato americano, e Georges Bidault, ministro degli Esteri francese. Si era alla vigilia dell'inizio della Conferenza di Ginevra sull'Indocina. Dien Bien-fu era accerchiata e i francesi sapevano che non c'era speranza. L'allora segretario di Stato americano aveva compiuto più volte, nel corso di poche settimane, il viaggio America - Europa e viceversa deciso a impedire ad ogni costo che i francesi «abbandonassero» la Indocina e quindi che si riunisse la conferenza di Ginevra. Per John Foster Dulles il ritiro dei francesi avrebbe significato la estensione dell'area socialista in Asia e perciò un ulteriore mutamento di quel che si chiamava allora, e che talvolta viene chiamato anche adesso, lo «equilibrio» delle forze (tra il capitalismo e il socialismo nel mondo).

Ad ogni costo. In effetti la sua proposta di usare due bombe atomiche tattiche a Dien Bien-fu faceva parte di un piano ben più vasto e studiato nei dettagli, naturalmente in segreto, tra lo Stato Maggiore del generale Navarre, comandante del campo di spedizione francese in Indocina, e il Pentagono. Tale piano prevedeva che trecento bombardieri americani si sarebbero avvicinati notte e giorno, nella zona di Dien Bien-fu, scaricando ognuno, in ogni missione, una bomba da duecento chilogrammi di tritolo.

Churchill: «Non contate su di me»

Nello stesso tempo, bombe atomiche tattiche sarebbero state fatte esplodere nella zona di confine tra il Vietnam del nord e la Cina, creando così una sorta di «Magnet della leucemia». Se la Cina fosse intervenuta nella guerra, la «Magnet della leucemia» sarebbe stata allargata, a macchia d'olio, se così si può dire, sempre più avanti verso il territorio cinese. E se l'URSS fosse intervenuta in difesa del suo alleato di allora, tutte le forze del mondo libero sarebbero entrate in azione. Sarebbe stata la guerra atomica generale. Questo era il piano elaborato dai militari e che John Foster Dulles aveva comunicato, come «ipotesi di lavoro», a Churchill, allora primo ministro della Gran Bretagna, e che ora illustrava a Bidault. Se le reazioni di quest'ultimo erano incerte, quelle di Churchill erano state nettissime. Allo argomento secondo cui «se l'Indocina cadrà nelle mani dei comunisti, il mondo libero» perderà tutta l'Asia del sud est, il primo ministro inglese aveva risposto: «Non contate su di me! Il governo britannico ha fatto la sua scelta. Non interverremo. Noi abbiamo subito Tobruk, Nuova Delhi, Singapore... I francesi subiscono Dien Bien-fu.

A Mosca e a Pechino — dove allora si agiva di concerto — si faceva di tutto per isolare gli americani e arrivare alla Conferenza di Ginevra il cui esito, oltre a eliminare la prospettiva di

una guerra generale, avrebbe sancito la nascita di un nuovo Stato socialista in Asia, la Repubblica democratica del Vietnam. Per questo sia Molotov, sia Ciu En-lai si preparavano a partire per la città del Lemano nonostante la frenetica agitazione di John Foster Dulles. In quanto ai vietnamiti, mentre Fam Van Dong si apprestava a raggiungere egli pure Ginevra, Giap rilasciava allo inviato della Unità nel Viet Nam, Franco Calamandrei, una intervista in cui tra l'altro affermava: «I francesi non erano venuti a Dien Bien-fu soltanto con l'obiettivo di farne il punto di partenza dell'offensiva che avrebbe dovuto consentire loro di occupare il Viet Nam nord-occidentale e, attraverso una offensiva nel Delta, di prendere le nostre forze in una tenaglia. Essi avevano anche un altro obiettivo, a più lungo raggio, a cui soprattutto mirava lo Stato Maggiore americano nello ispirare a Navarre il piano di attacco in questa zona. Dien Bien-fu, per la conformazione della sua conca, e per la sua posizione geografica, al centro di un cerchio che tocca la Cina meridionale, la Birmania e la Thailandia, è potenzialmente uno dei maggiori aeroporti strategici del sud est asiatico. Il suo possesso era una condizione indispensabile perché lo intervento degli Stati Uniti in Indocina potesse intensificarsi fino al punto di rischiare un allargamento del conflitto. La battaglia, ora è già vinta per noi. Concluderla dipende soltanto dalla nostra decisione. Se non abbiamo fretta e perché vogliamo vincere con il minor sacrificio possibile di vite umane, preparando il terreno passo per passo, senza mandare i soldati allo sbaraglio».

Non si possono non rileggere, oggi, queste parole di Giap, senza un senso profondo di emozione. E non solo perché esse, assieme al piano di Dulles, fanno comprendere che cosa è stata, in realtà, la battaglia di Dien Bien-fu, ma soprattutto perché dicono quanto i comunisti, i rivoluzionari di tutto il mondo, e l'intera umanità, debbono ai compagni vietnamiti per aver vinto a Dien Bien-fu. La resa del generale De Castries avvenne tra il sei e il sette maggio. La Conferenza di Ginevra era cominciata da qualche giorno e Dulles, dopo essere stato costretto a stringere la mano al «favoloso signor Ciu En-lai», se ne era andato, rinunciando al suo piano di guerra totale ma non alla «ricognosca», un giorno, della Indocina.

Il quattro maggio Fam Van Dong, ricevendomi, mi aveva ribadito: «Prendere Dien Bien-fu. E se non basterà arriveremo ad Ha noi». E Ciu En-lai, nel pomeriggio dello stesso giorno: «I popoli, ormai, sanno come stanno le cose. Una sollevazione generale è in atto. In queste condizioni è estremamente difficile che gli Stati Uniti si lancino nella avventura. Ad ogni modo siamo pronti a fronteggiare qualsiasi eventualità». Non è qui il caso di ricostruire tutte le fasi drammatiche di quella conferenza di Ginevra che per alcuni mesi tenne il mondo con il fiato sospeso. Ripensandovi a sedici anni di distanza appare profondamente giusta la scelta che venne compiuta allora dai vietnamiti, che seppero unire, come sempre, la lotta alla trattativa, dai sovietici e dai cinesi, che seppero isolare

le posizioni di John Foster Dulles contribuendo così alla nascita della Repubblica democratica del Viet Nam, cardine, oggi, della resistenza dei popoli di Indocina.

Che cosa vuol fare l'Europa dell'ovest?

Ma la riflessione su quanto accadde sedici anni fa suggerisce anche un'altra constatazione: l'Europa allora, dalla Gran Bretagna di Churchill alla Francia di Mendès-France, seppero operare concretamente per isolare e battere l'America di John Foster Dulles. E su questa giusta posizione essa trovò l'appoggio non solo dell'URSS ma anche della Cina. Non credo di dire cosa avventata se affermo che anche oggi, su una giusta posizione, che corrisponda al contenuto della lotta delle masse popolari europee, e cioè la fine della guerra americana di aggressione alla Indocina, non solo i popoli della penisola indocinese, non solo l'URSS ma anche la Repubblica popolare cinese sarebbero pronti a dare il loro contributo. Ma non, evidentemente, per una generica «conferenza di pace», bensì per il ritiro delle truppe americane così come sedici anni fa venne sancito il ritiro delle truppe francesi.

Diversamente continuerà la guerra. E continuerà una guerra — come disse Ho Ci Min — «tra la tigre e l'elefante». Se la tigre si fermasse, l'elefante la travolgerebbe. Ma la tigre non si fermerà. E alla fine l'elefante morirà per la stanchezza e l'emorragia. L'elefante francese ha già subito questa sorte. L'elefante americano, che in questi giorni tenta invano di far fermare la tigre in Cambogia per schiacciarla, farà la stessa fine.

Alberto Jacoviello

Alla vigilia delle Regioni scoppia la ribellione dell'alta burocrazia

La moltiplicazione degli stipendi dei servitori - padroni dello Stato

L'esempio di un direttore generale del Tesoro: decine di incarichi nei campi più diversi - La DIRSTAT in accordo col centrosinistra vuol fare degli 8.800 «alti gradi» un corpo speciale contrapponendosi al decentramento dei poteri. Un'amministrazione incontrollabile - Le preoccupazioni centralistiche di Lelio Lagorio

1945: in marcia sul Reichstag



E' l'alba dell'8 maggio 1945; una colonna di fanti sovietici si avvia, attraverso le strade di Berlino distrutta, verso il Reichstag. Tra poche ore l'ultima disperata resistenza nazista verrà infranta proprio nel cuore di quello che fu l'impero nazista. Il 9 maggio si arrendono gli anglo-americani e l'ultima unità tedesca nell'ovest della Francia. Il 10, alle ore 24, il feldmaresciallo Keitel firma la resa incondizionata della Germania nel quartier generale sovietico a Berlino; per l'URSS confermano il maresciallo Zukov; per gli anglo-americani il maresciallo Tedder, il generale De Tassigny, il generale Spaaz, l'ammiraglio Burrough. Sull'UNITA' di domenica verrà pubblicato, in esclusiva, un articolo del maresciallo Zukov sulle operazioni militari sovietiche conclusesi con la vittoria di Berlino.

Dal 1° luglio prossimo il prof. Ludovico Nuvoloni dovrebbe ricevere, in base agli accordi per il «riassetto» degli stipendi e carriere degli statali, un aumento di lire 305.700 annuo, passando da lire 4.458.000 a lire 5.433.700 di stipendio netto annuale. Questa, s'intende, non è la retribuzione del prof. Nuvoloni; se andiamo a vedere gli elenchi dei contribuenti troviamo, ad esempio, che egli dichiara una entrata annua tassabile di dieci milioni di lire e passa. Forse è uno di quei contribuenti che non riescono a nascondere niente, come lo è qualsiasi altro dipendente pubblico o privato tassato a colpo sicuro fino ad intaccare il suo stesso fabbisogno familiare, forse no; certo è però che lo stipendio come direttore generale in un'amministrazione dello Stato può aumentare anche più che due o tre volte.

Nuove voci sull'adesione all'impresa anglo-tedesco-olandese

L'italia nel «pool» dell'uranio arricchito?

Si riparla della eventuale partecipazione dell'Italia al pool anglo-tedesco-olandese per la produzione dell'uranio arricchito, necessario come combustibile per i reattori delle centrali elettronucleari più avanzate. Il problema si era presentato l'anno scorso, allorché l'accordo fu firmato con l'esclusione dell'Italia. Il carattere potenzialmente militare dell'iniziativa (dall'uranio arricchito si ricava il plutonio che è alla base della fabbricazione delle bombe atomiche), aveva suscitato a suo tempo vivaci polemiche anche nel nostro paese, fra coloro che sostenevano per un inserimento dell'Italia nel pool dell'uranio arricchito a livello europeo, e coloro che invece ritenevano l'operazione un puro fatto di prestigio o, peggio, diretto al rilancio militare nazionale. La «bomba europea» è infatti un mito che molti coltivano anche in Italia.

Una nota dell'agenzia di stampa ADN-Kronos riprende da ambienti scientifici la tesi accreditata da molti ricercatori nucleari, che l'intero affare dell'uranio arricchito sia una impresa del tutto sbagliata. «Le difficoltà — dice l'agenzia — sono quasi insormontabili. Tre ordini di ragioni contrastano con l'eccessivo ottimismo: la difficoltà di partecipare su un piano puramente finanziario, la pratica inesistenza di un apparato tecnico originale italiano, la esistenza di canali industriali diretti di partecipazione di alcune industrie italiane».

La riunione del Consiglio nazionale del PSI a Milano - Gramsci pone il problema del partito

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

50 ANNI FA: la primavera di lotta del 1920

La scissione d'aprile

La riunione del Consiglio nazionale del PSI a Milano - Gramsci pone il problema del partito

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

«I compagni di Torino... si trovano veramente in uno stato di fatto che giunge all'esasperazione della situazione rivoluzionaria, ed è appreso ad una situazione insurrezionale. Essi da quattro giorni stanno segnando il passo; hanno un solo desiderio e per mia bocca lo manifestano: che il Consiglio nazionale deliberi un programma di vera ed immediata attuazione.» Così Terenzi, capo della battaglia, il 19 aprile, al Consiglio nazionale del PSI a Milano dove si è recato con Tassa a perorare le richieste di estensione della lotta che vengono da Torino e da delegati torinesi sollevando riserve dottrinarie e politiche sui Consigli.

Guido Bimbi
Gli articoli precedenti sono stati pubblicati nei giorni 16 e 23 aprile.

Renzo Stefanelli

Sopravvivenze medioevali e capitalismo maturo

L'INFANZIA ESCLUSA

Lo snaturamento dei fini della formazione scolastica ed il meccanismo della selettività — La «deificazione del successo»

Non si può non esser pie a da un sentimento di profonda indignazione allorquando si affronta il discorso sulla condizione della infanzia oggi in Italia.

La subordinazione e la utilizzazione strumentale dell'infanzia che in Italia è il risultato di sopravvivenze medioevali, di orientamenti del capitalismo maturo e di sistemi di potere religioso e clientelare, si collega al permanere di pregiudizi e deformazioni ideologiche.

Il settore dell'infanzia si trova in condizioni di grave sofferenza e illegalità. Si pensi non solo all'eliminazione fisica che si registra con gli attuali tassi di mortalità infantile, quanto a quell'eliminazione civile e sociale alla quale il bambino viene avviluppato da un sistema che crea (e quasi ricerca) dei capi espiatori. Così l'«illegittimo» è la vittima sulla quale si proiettano colpe non sue, ben di una società dominata da una falsa coscienza che tende attraverso i pregiudizi ad «escludere chi non sia immediatamente utile per fini produttivistici, e chi sia di pubblico scandalo e pericolo».

Di altra parte i genitori sottoposti a continue frustrazioni dalla durezza della vita dalla difficoltà dei rapporti «stressati» psicologicamente e pur troppo incapaci a reagire a tale stato di cose, trasferiscono le loro ansie la loro dose di repressione quotidiana sui figli i quali debbono soddisfare le loro aspirazioni competitive. Il loro figlio deve essere necessariamente meglio di un altro e a vivere come un fallimento la propria di vita.

La «patetica resa dei bambini» si completa quando andranno a scuola. Al bambino sarà inculcato in tutti i modi che «per ottenere il successo dovrà imparare a «regnare l'insuccesso anche di notte» (R.D. Laing op. cit. pag. 70) e la «deificazione» del successo che limita grandemente la realizzazione dell'individuo e la potenziale ostilità che lo accompagna un pregresso viziandolo tutti i rapporti umani. Lo snaturamento dei fini della formazione scolastica lo si individua.

1) nella selettività cioè nell'«amargine» coloro che non tengono il passo o che non servono.

2) nella competitività, non un lavoro comunitario bensì la scalata di colui che arriva per primo della ricerca del superdito.

3) nell'inculcare pregiudizi ai fini del conformismo a ciale, cioè indurre i bambini a voler pensare nel modo in cui la scuola vuole che pensino.

Il meccanismo dell' selettività scolastica è particolarmente attivo e si accanisce con ferocia verso quei bambini, figli in gran parte di quelle famiglie povere che popolano il Paese (braccianti emigrati, baraccati e così via).

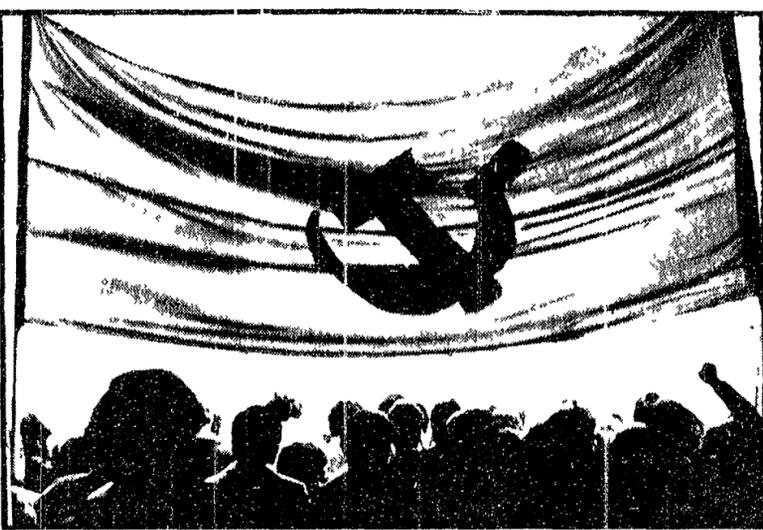
Non alcuni cicli di studi scientifici ed un sistema di decimazione dei bambini della classe e lavorati ce» (AA.VV. Le strutture dell'assistenza psichiatrica all'infanzia. Comunicazione presentata al Convegno su «Psichiatria ed enti locali» Reggio Emilia marzo 1970). Per tanto ripetute boccature invio presso classi differenziali o presso scuole speciali espulsione del bambino dal ciclo scolastico.

La meccanica dell'esclusione è però ricca di altre trovate vecchi metodi e nuove raffinatezze. Io vedo me in un prossimo articolo.

Ferdinando Torranova

I liceali tedeschi all'attacco dell'autoritarismo

I «pariniani» di Brandt



Una manifestazione di studenti medi

Un movimento complesso che ha vecchi schemi. Conformismo e consumismo. Perché il sesso in primo piano

Analogie e differenze con il movimento studentesco italiano, più impegnato sul terreno della lotta di classe

I rapporti con la classe operaia e con i sindacati. Le scuole come anello dello sviluppo capitalistico

Berlino 1 maggio 1968, 30.000 studenti universitari e medi operai e impiegati, sfilano in corteo sotto una selva di bandiere rosse e di ritratti dei più prestigiosi capi rivoluzionari Lenin, Rosa Luxemburg, Che Guevara, Fidel Castro, Ho Chi Minh, Mao Tse Tung, Trocki. Vi è indubbiamente del volontarismo del tempo per un passato rivoluzionario tedesco perduto o almeno dimenticato ma vi è anche la presenza di forze nuove di tendenze e potenzialità nuove. Chi sono i dimostranti?

Dei universitari si è abbattuto un muro di parole e scritte sugli studenti medi invece le informazioni sono state più scarse e sporadiche. Solamente adesso compare in Italia una rivista di colti di scritte che se pure denota i difetti di organizzazione del movimento (il più a più mani) tuttavia ha il pregio di introdurre alla conoscenza reale di un movimento con tutte le sue controparti. Il movimento degli studenti medi in Germania è a cura di G. Amendt, P. Brandt, H. Bredt, G. Diering, G. Diehl, G. E. Schmidt, S. Rebe, U. Reiss. Il movimento degli studenti medi in Germania è a cura di G. Amendt, P. Brandt, H. Bredt, G. Diering, G. Diehl, G. E. Schmidt, S. Rebe, U. Reiss.



Agnese Fabbri «La donna ferita»

Milano: un culmine drammatico dell'arte di Agnese Fabbri

LE FERITE INFERTE ALL'UOMO

Una scultura che proietta nelle sue immagini plastiche tutta la violenza cui la vita è sottoposta dalle disumane potenze tecnologiche

MILANO. Agnese Fabbri espone in questi giorni alla Galleria Arte Boigoni il gruppo di sculture che egli ha modellato in questo ultimo anno e mezzo di attività e certamente il più forte. Il più drammaticamente espresso del suo già lungo itinerario d'artista. Fabbri vi ha infuso le ricchezze e le esperienze i risultati di un lavoro creativo che dalle grandi e vecchie opere eseguite nelle fornaci di Alisola più di vent'anni fa ai ferri e agli acciai di quelli usciti dalle sue mani in te più recenti. Con impulso rinnovato con uno scatto di fervida fantasia e riscosso così a dar vita ad una serie di immagini in cui la più efficace della scultura di oggi.

Fabbri non è mai stato un artista divagante o stravagante. La sua schietta radice toscana e popolare l'ha sempre salvato dai più esecrati del suo tempo. Con impulso rinnovato con uno scatto di fervida fantasia e riscosso così a dar vita ad una serie di immagini in cui la più efficace della scultura di oggi.

Il filo della sua ispirazione non si è dunque mai spezzato. Di questo punto di vista Fabbri non ha dovuto brancolare per uccidere i capi e i irriducibili. La sua ispirazione era ed è intrinseca. Ha mantenuto vivo il ricordo di un tempo di una tensione così alta che lo scopo facendosi ogni schema ogni diaframma che possa separarlo dal nucleo più vivo e palpitante dell'immagine. Con un senso attualissimo del linguaggio egli ha ritrovato l'immediata essenza e scabre evidenza di quelle sculture lignee che il più sublimo genio popolare disse in un suo tempo nelle cattedre toscane.

La dolente «Madre di Dio» nelle mani di Fabbri è diventata una «Pietà di guerra» dove una madre viene tra le braccia il giovane figlio ucciso che non è morto per la vendetta di nessuno il corpo dolcissimo della Maddalena dal volto allungato e come senza pedoni divini e l'angelo invocato dal cielo non ha ancora finito di cadere perché anche il tono dei bianchi non ha cessato di essere in pericolo.

Una scultura di umanissimi e delle passioni ferite e dure e della parola di obbligo. Fabbri ha così steso nel contesto dei problemi che ci si muovono intorno. Le sue immagini non sono dunque soltanto immagini plastiche, sono soprattutto immagini della coscienza e della storia. Che può fare di più un artista?

Mario De Micheli

«... sono tutte immagini con ceppo nel tutto di ogni suo finto fondato immagine di partecipazione e di vita. E lo stesso modello nevrotico di Fabbri è evidente in un suo disegno che siede e raggiunge i mitici che la strappa ai suoi slabi gli oli non nuove le fibre».

L'incontro con una scultura di Fabbri è sempre un incontro euristico. Una volta mi è capitato di scriverle che la sua è una scultura dal ritmo e di emergenza. Mi pare giusto ripetere che Fabbri è un artista che non sa stare quieto che si sdegna e si indigna. Per le cose che gli stanno a cuore mostra anche le unghie. Qualcuno ha persino scritto che Fabbri è un araba. Ma non si tratta di rabbia la sua furia, più scura, risale solo da un atto d'amore: di solidarietà per la sorte dell'uomo. Le sue immagini così hanno una forza di provocazione a cui si deve rispondere uscendo dall'indifferenza della routine delle abitudini quotidiane dove ogni problema si appiattisce nell'omonotonia passiva dei gesti e delle parole di obbligo. Fabbri ci sta così a riconoscere i problemi che ci si muovono intorno. Le sue immagini non sono dunque soltanto immagini plastiche, sono soprattutto immagini della coscienza e della storia. Che può fare di più un artista?

Sotto tutto entrano in crisi le tradizioni, le associazioni studentesche, le tendenze e le consuetudini. A nascono varie associazioni studentesche i ideali le cui angustie tendono a spostare il movimento antiautoritario in una direzione socialista.

Per sopravvivere questi movimenti sono possibili anche in forme essenziali del movimento studentesco medio descritto anche in relazione e soprattutto in contrapposizione con la problematica del movimento italiano. Infatti la appendice italiana mette puramente e chiaramente in luce il differente contesto politico e sociale in cui si sviluppano i due movimenti. In Italia la presenza di un forte movimento operaio ha costretto il movimento studentesco a fare i conti magari polemicamente con una realtà sociale che reca i segni delle lotte delle conquiste o comunque delle scelte strategiche della classe operaia e dei suoi organizzazioni gli ha imposto cioè di impegnarsi e inserirsi su un terreno di classe in cui lo scottato è aperto di tempo e che non accetta certo remore o scopie. Ben diversa invece è la situazione in Germania dove la classe operaia e i sindacati democratici e i sindacati di predilezione della classe sociale e l'occupazione dei sistemi capitalistici.

Si spiega, così, l'emergere in Germania di un movimento di lotta come la pressione sessuale limitate (essenti da non adducibili idealisti) come esaltazione del carattere antiautoritario del movimento. In questo caso il movimento per la giustizia è il discorso sociale e come una micropia alla propria

La nascita delle lotte negli studenti tedeschi non è un fatto che ricomincia di casa nostra. Anche in Germania lo scontro prende spunto dal divieto opposto dalle autorità scolastiche a trattare sui giornali argomenti di sesso e politica. Viene subito alla mente il caso «Zanzara» avvenuto al «Palma» di Milano. La ferrea repressione dei bisogni essenziali (de morali, autogestione culturale, emancipazione sessuale, libertà d'informazione e di comunicazione) porta lo studente ad avvertire quelli che in termini di classe sono ed opzione individuali come fatti collettivi e quindi sociali. Di questa spinta nasce un movimento con caratteristiche nettamente antiautoritarie, anti gerarchiche, che si è organizzato in una forma politica nel senso del voler cambiare la società. Lo studente è spinto alla ribellione non da un processo di presa di coscienza politica, ma dalla disaffezione evidente tra le sue aspirazioni e le possibilità che gli vengono offerte» (I. Reiss).

Sotto tutto entrano in crisi le tradizioni, le associazioni studentesche, le tendenze e le consuetudini. A nascono varie associazioni studentesche i ideali le cui angustie tendono a spostare il movimento antiautoritario in una direzione socialista.

Per sopravvivere questi movimenti sono possibili anche in forme essenziali del movimento studentesco medio descritto anche in relazione e soprattutto in contrapposizione con la problematica del movimento italiano. Infatti la appendice italiana mette puramente e chiaramente in luce il differente contesto politico e sociale in cui si sviluppano i due movimenti. In Italia la presenza di un forte movimento operaio ha costretto il movimento studentesco a fare i conti magari polemicamente con una realtà sociale che reca i segni delle lotte delle conquiste o comunque delle scelte strategiche della classe operaia e dei suoi organizzazioni gli ha imposto cioè di impegnarsi e inserirsi su un terreno di classe in cui lo scottato è aperto di tempo e che non accetta certo remore o scopie. Ben diversa invece è la situazione in Germania dove la classe operaia e i sindacati democratici e i sindacati di predilezione della classe sociale e l'occupazione dei sistemi capitalistici.

Si spiega, così, l'emergere in Germania di un movimento di lotta come la pressione sessuale limitate (essenti da non adducibili idealisti) come esaltazione del carattere antiautoritario del movimento. In questo caso il movimento per la giustizia è il discorso sociale e come una micropia alla propria

Dario Micacchi

Mostra a Roma

I giovani di Del Drago

Francesco Del Drago il quale aveva già realizzato una felice pittura di colore luce sulla linea moderna della tradizione francese tra «fatue» e «post-ubisti» con tutta una ricca serie di motivi plastici di spicchi mediterranei e con un'altra serie di motivi contadini prettissimi a Roma (grilletti «La Baracca») altre opere nelle quali il colore luce e esaltato con tecniche e materie diverse e fino al suo ultimo di una giovinezza mediterranea che fa di grembo i una «era pacifica» o «serena» popolata di soli giovani.

In una vasta ceramica «Il Soveco» (cm 190 x 280) è figurata la costume umana con il lavoro nei campi e nel cosmo, minacciata dalla reazione. In un altro è tradotto il quadro «La memoria». Un mare e un alto humo preso forme di vasi e al ballo, nelle bellissime e nelle «sue di Immune Bus Palladium» e Jacky's Palace di Parigi e Tiffany's di Londra sono dedicate quasi tutte le opere esposte che sono dipinte con colori acrilici polimerici. E' d'altra parte di vaste dimensioni e una «l'ansa» sul tema di «Happies».

Il movimento giovanile di oggi è un movimento drammatico dei conflitti nella vita e non solo nei figure realistiche. Insomma anche di gusto e nuove o post-ubisti, ma con una scrittura di luce che costi usce i immagini come un abbagliare e di più o di più immagini e vede una specie di «un'era pacifica» o «serena» popolata di soli giovani. Non è questo il caso di Roma, città di «scrittura» di colore sono stati (il finanziamento di p. come Dorzio Sola) del fuggito e Accardi. Mi Del Drago vuol che la struttura del segnale tinnitina realistica. Delle molte «irrazioni sulla danza» quelle in verde arancio e rosso blu sono le più gioiose ed energiche nel loro umore.

Lettere all'Unità

Il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia»

Il compagno I. Grandoni (L'Unità del 4 maggio) nella sua lettera afferma che i nostri militi «sono stati uccisi nell'esercito» (comunicano a i vent'anni più avanti) meno i feriti e i problemi della loro vita. In realtà questa è un'impresione molto colpevole. Nei mesi successivi sempre più in noi la coscienza che l'esercito è l'istituto più antica macchia di una società avanzata sull'autoritarismo e sul privilegio di classe.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Lettere all'Unità

Il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia»

Il compagno I. Grandoni (L'Unità del 4 maggio) nella sua lettera afferma che i nostri militi «sono stati uccisi nell'esercito» (comunicano a i vent'anni più avanti) meno i feriti e i problemi della loro vita. In realtà questa è un'impresione molto colpevole. Nei mesi successivi sempre più in noi la coscienza che l'esercito è l'istituto più antica macchia di una società avanzata sull'autoritarismo e sul privilegio di classe.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

Io vedo che la città di menzioni la mancanza di vero rigore l'attività di svago la cura di chi è sottoposto a stanchezza e di appata ma a questo momento abbiamo un successo sempre la colpa di questo è il sacrificio della nostra libertà e dignità di cittadini soldati.

Nel caso del 121 Reggimento di Artiglieria di Bologna (dove il colonnello era stato comandante di una compagnia di artiglieria) e semmai fra i seguaci del colonnello come mandati, contribuiscono a le «dite» in noi il sentimento di lotta e di impegno che il colonnello «ai suoi tempi si sfogava sui campi di battaglia» come ai suoi tempi.

Il colonnello e i «signori» ufficiali non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita. I giovani non si facevano alla vita.

CANNES

Giornata di magra per i cacciatori di pellicola

La bella del luna-park



Tina Aumont, guardiana di luna park, invoglia con la sua bellezza gli avventori a fare, per sole cinquanta lire, una corsa sull'altopiano. Si tratta di una scena del film sulle avventure dell'eroe parigiano Corbari, la cui lavorazione si sta avviando al termine.

«Vento dell'Est»: la contestazione verbosa e snobistica di Godard

Patetico e volgare il brasiliano «Il palazzo degli angeli»; di mediocre interesse l'israeliano «Il sognatore» - Le scelte del direttore della rassegna

Dal nostro inviato

CANNES 7. Quando a tardi e quando a giuli dice un proverbio e maturo Critici e cronisti forzati della caccia alla pellicola... Dal nostro inviato... CANNES 7. Quando a tardi e quando a giuli dice un proverbio e maturo Critici e cronisti forzati della caccia alla pellicola... Dal nostro inviato... CANNES 7. Quando a tardi e quando a giuli dice un proverbio e maturo Critici e cronisti forzati della caccia alla pellicola...

Un funzionario nel ventre del «Cocodrillo»

L'opera di Valentino Bucchi è tratta dall'omonimo racconto di Dostoevski

Domani sera il «Cocodrillo» di Valentino Bucchi aprirà per la prima volta il teatro della Pergola. L'opera è tratta dall'omonimo racconto di Dostoevski... Domani sera il «Cocodrillo» di Valentino Bucchi aprirà per la prima volta il teatro della Pergola. L'opera è tratta dall'omonimo racconto di Dostoevski...

Omaggio alla vita del «Teatro nero» di Praga

Il Teatro Nero è approdato al Teatro Olimpico con la sua opera «Teatro nero» di Praga... Il Teatro Nero è approdato al Teatro Olimpico con la sua opera «Teatro nero» di Praga...

Ritorno di Laurence Olivier sulle scene

Dopo una lunga assenza per motivi di salute, Laurence Olivier è tornato sulle scene... Dopo una lunga assenza per motivi di salute, Laurence Olivier è tornato sulle scene...

Feltrinelli TORTURA IN GRECIA

DESCARTES POLITICO

MACCHIORO

Programmi Rai-Tv

Table with TV schedules for Rai-Tv, including channels like TV nazionale, TV secondo, and Radio 1, 2, 3 with their respective programs and times.

Controcannale

UN MESSAGGIO DI FELICITÀ - Un ciclo cinematografico finalizzato a un obiettivo... UN MESSAGGIO DI FELICITÀ - Un ciclo cinematografico finalizzato a un obiettivo...

Premio Roma '70 al KILT CLUB

LA NAVE DEGLI SCHIAVI (SLAVESHIP) DI LEROI JONES... Premiazione venerdì 9 maggio... LA NAVE DEGLI SCHIAVI (SLAVESHIP) DI LEROI JONES...

VACANZE LIETE

PIEMONTE GIUVOLUCCI, Villa Ferraria 1... VILLA ANDREA IGEEA MARI... SAN MAURO MARÈ... VACANZE LIETE... PIEMONTE GIUVOLUCCI, Villa Ferraria 1... VILLA ANDREA IGEEA MARI... SAN MAURO MARÈ...

le prime

Cinema

Le tue mani sul mio corpo... Che il cinema italiano fosse finito di un colpo... Le tue mani sul mio corpo... Che il cinema italiano fosse finito di un colpo...

Il clan degli uomini violenti... Di fronte ai tumulti che si susseguono... Il clan degli uomini violenti... Di fronte ai tumulti che si susseguono...

Sfida sulla pista di fuoco... Interpretato da Lino Capolicchio... Sfida sulla pista di fuoco... Interpretato da Lino Capolicchio...

I ragazzi del massacro... Tutto il continente del poliziotto... I ragazzi del massacro... Tutto il continente del poliziotto...

Salvatore e la Doriani a Folkstudio... Continuano con successo il folkstudio... Salvatore e la Doriani a Folkstudio... Continuano con successo il folkstudio...

Novità... In tutti i librai... Novità... In tutti i librai...

PER IL MATCH DI DOMENICA A LISBONA

GLI AZZURRI PARTONO STAMATTINA PER IL PORTOGALLO

Forse Zoff in porta invece dell'infortunato Albertosi - Puja e Mazzola preferiti (almeno nella formazione di partenza) a Nicolai e Anastasi

D i un due ragioni (attacco e difesa) gli azzurri hanno a tempo di pieno orario a Ca del Lusone un altro campo di allenamento...
Importante non solo e non tanto perché il Portogallo anche se è l'unico a non avere una validi prova di parazione per meglio stabilire il valore e le qualità degli attaccanti...
Importante non solo e non tanto perché il Portogallo anche se è l'unico a non avere una validi prova di parazione per meglio stabilire il valore e le qualità degli attaccanti...

Il portogallo per le quali sono i battenti...
L'idea non è stata scartata e l'allenatore...
L'idea non è stata scartata e l'allenatore...

L'arbitro inglese Gibb contestato da Saldívar



Mancano poche ore ormai al campionato mondiale del puma...

Mancano poche ore ormai al campionato mondiale del puma tra Johnny Famechon e Vincente Saldívar...
Da non dimenticare il gran ritorno di Enzo Petriglia dopo l'incidente a McCormack...
Mancano poche ore ormai al campionato mondiale del puma tra Johnny Famechon e Vincente Saldívar...

La corsa dei 100 milioni alle Capannelle

Ortis con autorità su Alcamo nel Derby

Oggi la Tris a San Siro

Sette i trattatori partecipanti alla corsa Tris di questa settimana...
La corsa è in programma per le ore 17.05 e l'accensione delle scommesse avrà termine nel pomeriggio...
Sette i trattatori partecipanti alla corsa Tris di questa settimana...

Oggi nel torneo anglo-italiano

La Roma affronta l'West Bromwich

Il Vicenza invece gioca col Middlesbrough

Secondi giornali l'ONDRA 7...
Anche la Roma può farcela...
Secondi giornali l'ONDRA 7...



Polonia-Eire 2-1 a Poznan

A Poznan, la Polonia ha battuto l'Eire per 2-1 (2-0). La partita si è svolta a Poznan davanti a 85.000 spettatori...

Israele a New York

TEL AVIV, 7 - La nazionale di calcio israeliana è partita oggi per New York, prima tappa del viaggio che la porterà in Messico...

Coppa Italia: solo 1-0 all'Amsicora

Reggina ha battuto l'Amsicora per 1-0. La partita si è svolta a Reggio Calabria...

Roma-S. Basilio 6-1

Roma ha battuto S. Basilio per 6-1. La partita si è svolta a Roma...

Vince il Brasile sul Guadalajara

A Città del Messico il Brasile ha sconfitto il Guadalajara per 3-0. La partita si è svolta a Città del Messico...

La Romania pari con la Jugoslavia

A Bucarest la nazionale della Romania, che prenderà parte al Mondiale nel gruppo III di Guadalajara con l'Inghilterra...

Nenè sigla la vittoria del Cagliari sul Torino

Cagliari ha battuto Torino per 1-0. La partita si è svolta a Cagliari...

Portogallo quasi varato

La nazionale portoghese che domenica giocherà con la nazionale italiana sarà quasi certamente formata da Damas, Pedro Gomes, Humberto, Jose Carlos, Hilario, Rui Rodrigues, Paulo, Jaime, Graca, Nelson, Torres, Simoes...

Bologna-Varese 1-0

Bologna ha battuto Varese per 1-0. La partita si è svolta a Bologna...

Coppa Davis: Cecoslovacchia-Italia 1-0

La Cecoslovacchia ha battuto l'Italia per 1-0. La partita si è svolta a Praga...

Di Domenico cede a Kodes sfiorando il grande exploit

Di Domenico ha ceduto a Kodes. La partita si è svolta a Praga...

Doppio successo degli uruguayani

L'Uruguay ha battuto per 4-2 la squadra equatoguineana del Barcellona. Precedentemente la nazionale B uruguayana aveva sconfitto per 3-1 l'Emelec...

Letort leader al «Romandia»

Letort è leader al «Romandia». La gara si è svolta a Letort...

ABBONATEVI

Ricoverate in omaggio una stampa a colori di PIERO GUCCIONE

ABBONATEVI

Ricoverate in omaggio una stampa a colori di PIERO GUCCIONE

NEL N. 19 DI Rinascita da oggi nelle edicole

TOSCANA/Regione inserto speciale

Originalità e contraddizioni nel movimento studentesco

E' IN EDICOLA VIE NUOVE

IL SATELLITE CINESE

ANNUNCI ECONOMICI

STUDI STORICI

ABBONATEVI

ABBONATEVI

ALLARME ALLA CASA BIANCA PER IL CRESCENDO DELLA PROTESTA GIOVANILE



Gli studenti di Madison nel Wisconsin bersagliati dalle bombe lacrimogene lanciate dai soldati della guardia nazionale in assetto di guerra

L'Università del Kentucky occupata dalla truppa «con le armi cariche»

Nixon convoca otto rettori e annuncia per stasera una conferenza stampa televisiva - Il segretario di Stato agli interni ammonisce: «Oggi la nostra gioventù è convinta che non si può comunicare con il governo se non con un'opposizione violenta» - La Camera approva gli stanziamenti militari

WASHINGTON 7. L'ondata della protesta giovanile continua a dilagare negli Stati Uniti e ormai tutte le università e tutti i collegi sono centri ribelliosi di lotta contro l'invasione della Cambogia contro la guerra vietnamita contro tutta la politica militare di Nixon e al fondo contro il carattere aggressivo e repressivo all'esterno come all'interno della struttura sociale e politica nord-americana. Al movimento per la pace si è unito un vasto numero di disoccupati, quanti Università. Mille scuole per l'addestramento di ufficiali ammesse alle università sono state incendiate, minate, rovesciate, sono stati i comizi e le dimostrazioni nella giornata di oggi, pesanti gli interventi della polizia e della guardia nazionale in alcuni casi di repressione alcuni governatori (Reagan della California e Rhodes dell'Ohio) hanno sfidato gli studenti decedendo la serietà delle università e di tutti i campus dei loro Stati. Le lezioni in della società americana e in corsi della sua classe politica stanno rivelandosi in una at-

mosfera di clima di immittenti. Dell'intervento in Cambogia il presidente ha avuto un momento di esultanza del quale si è giovato per il suo discorso a per subito prossimo davanti alla Casa Bianca sarà un momento saliente ma non concesso Nixon ha fatto un passo che domani sarà materia di televisione per spiegare motivi della sua decisione per la Cambogia. Lo sviluppo della situazione è stato con tutti i quietudine dal governo americano che il segretario di Stato agli Interni, Walt Rostow, ha tentato di spiegare a Nixon una lettera che ha provocato un commo e patetico momento del portatore della Casa Bianca.

Leo quel che dice il responso della politica interna dell'Amministrazione Nixon. «Le proteste dei giovani debbono essere sciolte sul piano politico o su quello filosofico in modo che non scagionino quando chiariscono sostanzialmente gli studenti decedendo la serietà delle università e di tutti i campus dei loro Stati. Le lezioni in della società americana e in corsi della sua classe politica stanno rivelandosi in una at-

mosaica di clima di immittenti. Dell'intervento in Cambogia il presidente ha avuto un momento di esultanza del quale si è giovato per il suo discorso a per subito prossimo davanti alla Casa Bianca sarà un momento saliente ma non concesso Nixon ha fatto un passo che domani sarà materia di televisione per spiegare motivi della sua decisione per la Cambogia. Lo sviluppo della situazione è stato con tutti i quietudine dal governo americano che il segretario di Stato agli Interni, Walt Rostow, ha tentato di spiegare a Nixon una lettera che ha provocato un commo e patetico momento del portatore della Casa Bianca.

Nixon accresce l'impegno nella criminale aggressione

La Cambogia nuovo Vietnam

Nuova gravissima decisione americana: unità da sbarco risalgono il Mekong per puntare su Phnom Penh e dare man forte al traballante Lon Nol - La lotta di liberazione cambogiana si estende rapidamente alle province occidentali - Occupato un centro a 25 Km dalla capitale

Saigon

(Dalla prima pagina)

di Lon Nol si trova praticamente sul orlo del collasso militare e politico. Nelle ultime 24 ore le unità parigiane hanno conquistato la città di Sen Monom, la più grande della provincia nord-orientale di Mondulak e la città di Btate sul fiume Mekong a 120 chilometri in linea d'aria da Phnom Penh. Il governo si è accorto che non sa inviare in tutta fretta rinforzi, in parte costituiti dai mercenari giunti giorni fa dal Vietnam del sud, verso la città di Saung. Un tentativo delle truppe fedeli al governo di riconquistare il tagliente di Neak Lung e fatto miseramente. George Esperi così descrive l'operazione «i cambogiani hanno fatto affluire oltre 200 uomini a Samrong Thom a poche decine di chilometri dal tagliente. Le artiglierie comuniste hanno però cominciato a falciare le truppe cambogiane fermando la loro avanzata. Si sa per certo che la maggior parte dei soldati cambogiani hanno avuto oggi per la prima volta il bat-

tesimo del fuoco e si sono visti molti di loro che non sapevano usare le armi di fabbricazione comunista consegnate loro dal lo stato maggiore di Phnom Penh. I governativi hanno perso anche due carri armati facendoli bloccare dal fuoco di due cannone automatiche di gruppo di artiglieria».

A Neak Lung gli esperti militari - riferisce ancora George Esperi - «ritengono che l'unità della marina statunitense riceveranno di fronte ad una tenace resistenza».

Sino ad oggi comunque le previsioni degli esperti militari sono state regolarmente smentite. Gli americani entrati in Cambogia non solo non sono riusciti a trovare il presunto «comando generale comunista» scoppiato ufficiale dell'invasione ma non sono neppure riusciti ad agganciare i partigiani in combattimento. Si sono scontrati con i bombardamenti aerei a tappeto ed invecchiato così sulla popolazione come è avvenuto nella città di Snou (sulla cui completa distruzione si è accingono il generale Abrams ha comunicato a cose fatte un nechieta).

importanti centri colpiti sono stati My Tho e Pleiku. Da questi ultimi tre giorni fa era partita una nuova colonna americana di invasione della Cambogia.

Il comando militare USA a Saigon ha infatti reso noto che nell'ultima settimana 123 militari americani sono morti e altri 997 sono rimasti feriti in combattimento nel Vietnam del sud superando le quote delle altre settimane precedenti. Le cifre dimostrano che il progresso nella Cambogia non ha portato per gli americani alcun alleggerimento della situazione nel Vietnam dove le forze di liberazione hanno continuato ed intensificato le loro azioni.

Hanoi

(Dalla prima pagina)

stretti nei quali è stato suole di Lon Nol, che si trova sul Mekong a soli 25 chilometri da Phnom Penh. Intanto il posto militare di Tria bek veniva rasato al suolo ed i cinquecento uomini che vi trovavano venivano catturati o uccisi e bagagli e i più comuni politici, predestinati ad entrare nel giro lungo marciogio cambogiano con qualche centinaio di accenditori, tipo quello di Prasat, sono stati liberati.

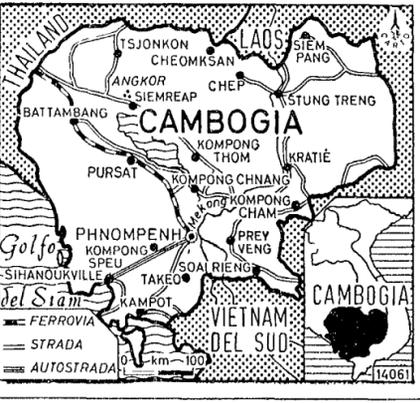
Ed ora per la prima volta si ha notizia di analoghe azioni nelle province di Siem Reap e Battambang. In quest'ultima provincia a Siem Reap, centinaia di soldati di Lon Nol sono passati dalla parte del popolo. Al momento attuale dicono le notizie udite, la popolazione di queste zone «si da da fare per espandere la propria forza armata».

L'importanza di queste notizie non potrebbe essere appreziate se non si rilevasse che con questo il teatro della lotta popolare si è allargato alla parte occidentale del paese di Battambang si trova da il Tonle Sap (Grande lago) e la frontiera della Thailandia, mentre Siem Reap si trova a nord del Grande lago. Ma anche più ad est, sulle montagne di Kompong Thom, la guerriglia e già in corso. Sono zone a rilevato in cui è viva la tradizione della lotta condotta a suo tempo contro il colonialismo francese. Naturalmente ciò non significa che la lotta non sarà lunga e dura come dimostra la violenza della reazione interna e dell'aggressione americana. Ma questo è lo sfondo sul quale essa si sta sviluppando e uno sfondo da tenere in tutta la necessaria considerazione. Se Nixon lavesse fatto non si sarebbe limitato nel la sua lacerazione ventennale di un paese in estinzione su tutta la sua estensione con una lotta che sta spazzando via l'immagine gloriosa e l'orgoglio di un popolo in preda alla «guerra di vivere». Esso è ormai come ha detto Sihanouk, una cosa del passato, ma

è proprio questo stato di cose a dare la più forte base al nuovo governo cambogiano. La stampa di Hanoi continua a dare il massimo rilievo alla solidarietà espressa nel mondo considerata un fattore di importanza capitale. Il «Nhan Dan» apre la prima pagina con la dichiarazione di Kossighin e del governo cinese e dedica una intera pagina interna alle manifestazioni nel mondo dagli Stati Uniti all'Italia. Sono di oggi le notizie del pieno riconoscimento del nuovo governo Sihanouk da parte dei governi di Cuba dell'Algeria del Sudan dell'Irak e del GRP del Sud Vietnam.

Il nuovo governo è di tipo nazionale non solo nel nome, ma anche nella sostanza, cioè nelle forze che esso riveste. La stessa rapidità con la quale esso è stato formato a solo una mese e mezzo dal colpo di Stato, indica che quanto poteva prima del 18 marzo separare le varie fazioni, è stato spazzato via nel fuoco della lotta all'aggressione americana. Lo scopo del nuovo governo e quello di realizzare il programma politico del FUNK che si articola su due caratteristici punti: 1) «Unire tutto il nostro popolo per la lotta contro qualsiasi manovra di aggressione da parte degli imperialisti americani e i loro servi capeggiati da Lon Nol e Sirik Matarik»; 2) «dopo la completa vittoria costituirne una Cambogia indipendente, pacifica, neutrale, democratica e prospera».

neamento della solidarietà e dell'amicizia con tutti i popoli e governi che amano la giustizia e la pace». Il nuovo governo «è certo dell'incoraggiamento, della simpatia militante e dell'appoggio fraterno, a partire da oggi di tutti i popoli e i governi del mondo che sostengono l'indipendenza, la pace e la giustizia». Questo incoraggiamento, simpatia e appoggio troveranno espressione nel riconoscimento del nostro governo come solo governo legittimo e leale della Cambogia da parte di un numero crescente di popoli e di governi amici».



Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettore
MAURIZIO FERRARA
CAPOREDATTORE
GIORGIO NERI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

iscritto al n. 244 del Registro Stampa di Roma di cui è direttore responsabile
L'UNITÀ autorizzazione a giornale postale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE & AMMINISTRAZIONE
Roma - Via dei Laurenti 19 -
Telefono centrale 490451
Telex 320100 - Telegrafico 320100
490122 491223 491224 491225

ABBONAMENTI UNITÀ
Anno 1970 L. 2000 (12 numeri)
Semestrale L. 1000 (6 numeri)
Trimestrale L. 500 (3 numeri)
Estraneo L. 2000 (12 numeri)
Estraneo L. 1000 (6 numeri)
Estraneo L. 500 (3 numeri)

RICERCA E PUBBLICITÀ
Anno 1970 L. 2000 (12 numeri)
Semestrale L. 1000 (6 numeri)
Trimestrale L. 500 (3 numeri)

RICERCA E PUBBLICITÀ
Anno 1970 L. 2000 (12 numeri)
Semestrale L. 1000 (6 numeri)
Trimestrale L. 500 (3 numeri)

RICERCA E PUBBLICITÀ
Anno 1970 L. 2000 (12 numeri)
Semestrale L. 1000 (6 numeri)
Trimestrale L. 500 (3 numeri)

Stab. Tipografico GATE 00189
Roma - Via dei Laurenti n. 19

La Pravda: l'aggressione USA crea perplessità nella NATO

Comizi in molte città e fabbriche - Appelli all'unità del movimento socialista

Dalla nostra redazione

MOSCA 7. La Pravda pubblica oggi un interessante commento di Juri Ikonnikov sulle reazioni in Europa occidentale alla aggressione americana in Cambogia in cui si discute della sostanza della proposta di una conferenza sulla sicurezza europea e l'aggressione americana in Cambogia. L'entità delle truppe degli USA e dei loro fiancheggiatori in Cambogia neutrale - scrive il giornale - ha provocato imbarazzo confusione e persino proteste tra gli alleati degli USA nella NATO. I fatti sono stati denunciati da un simile fatto si verifica perfino negli europei occidentali che sono sempre andati a braccetto di Washington attualmente si trovano in una situazione chiaramente difficile. Al riguardo la Pravda cita anche il discorso al Senato del Sen. Mansfield.

La conseguenza è che «non questi giorni si sono notevoli movimenti di massa in favore della pace all'interno della NATO. Pochi giorni fa una occasione di riunioni degli USA nella NATO incominciarono sempre più a rendersi conto del pericolo che rappresentava per loro il blocco militare nei confronti del loro paese insieme ad un paese che oltre a strisciare tutto le norme del diritto internazionale in virtù dell'occupazione della NATO può tentare di imporre la sua volontà sulla sovietica. I sovietici sono con tutte le conseguenze che ne derivano. I recenti avvenimenti hanno dimostrato che l'appartenenza alla NATO di un paese sempre più aggressivo e pericoloso per i paesi dell'Europa occidentale».

«In Europa occidentale - conclude il commentatore della Pravda - cresce la comprensione che il fatto che un solo sistema di sicurezza europea e il miglioramento del clima politico del continente consista in un'alleanza con la politica dell'USA. Oggi la contesa paneuropea trova nuovi orientamenti».

La protesta contro l'invasione della Cambogia

Attaccata a Belgrado una sede americana

Dal nostro corrispondente BELGRADO 7. Il presidente Tito in una intervista rilasciata ai settimanali dell'esercito a Fronte in occasione del 25° anniversario della vittoria sulla Germania nazista e della liberazione del paese ha sottolineato tra l'altro l'importanza che assume nella situazione internazionale odierna e la riduzione della presenza militare delle grandi potenze sui territori stranieri e la sospensione di qualsiasi manifestazione di distensione della politica di forza nel continente europeo».

Dopo aver constatato che la sete di dominio non è ancora scomparsa e che gli anni di questo dopoguerra sono stati purtroppo catturati «da guerre locali di aggressione» Tito ha rivolto un appello a tutti i paesi e a tutte le forze pacifiche a realizzare il programma di disarmo generale «prima della messa a punto di altri strumenti di scontro i quali per la loro natura potrebbero sfuggire a qualsiasi controllo».

La cronaca politica registra oggi una manifestazione di un gruppo di giovani di fronte alla sala di lettura americana

La protesta contro l'invasione della Cambogia

Attaccata a Belgrado una sede americana

Dal nostro corrispondente BELGRADO 7. Il presidente Tito in una intervista rilasciata ai settimanali dell'esercito a Fronte in occasione del 25° anniversario della vittoria sulla Germania nazista e della liberazione del paese ha sottolineato tra l'altro l'importanza che assume nella situazione internazionale odierna e la riduzione della presenza militare delle grandi potenze sui territori stranieri e la sospensione di qualsiasi manifestazione di distensione della politica di forza nel continente europeo».

Dopo aver constatato che la sete di dominio non è ancora scomparsa e che gli anni di questo dopoguerra sono stati purtroppo catturati «da guerre locali di aggressione» Tito ha rivolto un appello a tutti i paesi e a tutte le forze pacifiche a realizzare il programma di disarmo generale «prima della messa a punto di altri strumenti di scontro i quali per la loro natura potrebbero sfuggire a qualsiasi controllo».

La cronaca politica registra oggi una manifestazione di un gruppo di giovani di fronte alla sala di lettura americana

La protesta contro l'invasione della Cambogia

Attaccata a Belgrado una sede americana

Dal nostro corrispondente BELGRADO 7. Il presidente Tito in una intervista rilasciata ai settimanali dell'esercito a Fronte in occasione del 25° anniversario della vittoria sulla Germania nazista e della liberazione del paese ha sottolineato tra l'altro l'importanza che assume nella situazione internazionale odierna e la riduzione della presenza militare delle grandi potenze sui territori stranieri e la sospensione di qualsiasi manifestazione di distensione della politica di forza nel continente europeo».

Dopo aver constatato che la sete di dominio non è ancora scomparsa e che gli anni di questo dopoguerra sono stati purtroppo catturati «da guerre locali di aggressione» Tito ha rivolto un appello a tutti i paesi e a tutte le forze pacifiche a realizzare il programma di disarmo generale «prima della messa a punto di altri strumenti di scontro i quali per la loro natura potrebbero sfuggire a qualsiasi controllo».

La cronaca politica registra oggi una manifestazione di un gruppo di giovani di fronte alla sala di lettura americana

La protesta contro l'invasione della Cambogia

Attaccata a Belgrado una sede americana

Dal nostro corrispondente BELGRADO 7. Il presidente Tito in una intervista rilasciata ai settimanali dell'esercito a Fronte in occasione del 25° anniversario della vittoria sulla Germania nazista e della liberazione del paese ha sottolineato tra l'altro l'importanza che assume nella situazione internazionale odierna e la riduzione della presenza militare delle grandi potenze sui territori stranieri e la sospensione di qualsiasi manifestazione di distensione della politica di forza nel continente europeo».

Dopo aver constatato che la sete di dominio non è ancora scomparsa e che gli anni di questo dopoguerra sono stati purtroppo catturati «da guerre locali di aggressione» Tito ha rivolto un appello a tutti i paesi e a tutte le forze pacifiche a realizzare il programma di disarmo generale «prima della messa a punto di altri strumenti di scontro i quali per la loro natura potrebbero sfuggire a qualsiasi controllo».

La cronaca politica registra oggi una manifestazione di un gruppo di giovani di fronte alla sala di lettura americana

La protesta contro l'invasione della Cambogia

Attaccata a Belgrado una sede americana

Dal nostro corrispondente BELGRADO 7. Il presidente Tito in una intervista rilasciata ai settimanali dell'esercito a Fronte in occasione del 25° anniversario della vittoria sulla Germania nazista e della liberazione del paese ha sottolineato tra l'altro l'importanza che assume nella situazione internazionale odierna e la riduzione della presenza militare delle grandi potenze sui territori stranieri e la sospensione di qualsiasi manifestazione di distensione della politica di forza nel continente europeo».

Dopo aver constatato che la sete di dominio non è ancora scomparsa e che gli anni di questo dopoguerra sono stati purtroppo catturati «da guerre locali di aggressione» Tito ha rivolto un appello a tutti i paesi e a tutte le forze pacifiche a realizzare il programma di disarmo generale «prima della messa a punto di altri strumenti di scontro i quali per la loro natura potrebbero sfuggire a qualsiasi controllo».

La cronaca politica registra oggi una manifestazione di un gruppo di giovani di fronte alla sala di lettura americana

La protesta contro l'invasione della Cambogia

Attaccata a Belgrado una sede americana

Dal nostro corrispondente BELGRADO 7. Il presidente Tito in una intervista rilasciata ai settimanali dell'esercito a Fronte in occasione del 25° anniversario della vittoria sulla Germania nazista e della liberazione del paese ha sottolineato tra l'altro l'importanza che assume nella situazione internazionale odierna e la riduzione della presenza militare delle grandi potenze sui territori stranieri e la sospensione di qualsiasi manifestazione di distensione della politica di forza nel continente europeo».

Dopo aver constatato che la sete di dominio non è ancora scomparsa e che gli anni di questo dopoguerra sono stati purtroppo catturati «da guerre locali di aggressione» Tito ha rivolto un appello a tutti i paesi e a tutte le forze pacifiche a realizzare il programma di disarmo generale «prima della messa a punto di altri strumenti di scontro i quali per la loro natura potrebbero sfuggire a qualsiasi controllo».

La cronaca politica registra oggi una manifestazione di un gruppo di giovani di fronte alla sala di lettura americana

La protesta contro l'invasione della Cambogia

Attaccata a Belgrado una sede americana

Dal nostro corrispondente BELGRADO 7. Il presidente Tito in una intervista rilasciata ai settimanali dell'esercito a Fronte in occasione del 25° anniversario della vittoria sulla Germania nazista e della liberazione del paese ha sottolineato tra l'altro l'importanza che assume nella situazione internazionale odierna e la riduzione della presenza militare delle grandi potenze sui territori stranieri e la sospensione di qualsiasi manifestazione di distensione della politica di forza nel continente europeo».

Dopo aver constatato che la sete di dominio non è ancora scomparsa e che gli anni di questo dopoguerra sono stati purtroppo catturati «da guerre locali di aggressione» Tito ha rivolto un appello a tutti i paesi e a tutte le forze pacifiche a realizzare il programma di disarmo generale «prima della messa a punto di altri strumenti di scontro i quali per la loro natura potrebbero sfuggire a qualsiasi controllo».

La cronaca politica registra oggi una manifestazione di un gruppo di giovani di fronte alla sala di lettura americana